

Verbale n. 4

Seduta del 5 luglio 2010

Il giorno 5 luglio 2010 alle ore 10,30 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, in **Udienza conoscitiva**, la Commissione Bilancio Affari generali ed istituzionali, convocata con nota prot. n. 19606 del 29 giugno 2010.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto
LOMBARDI Marco	Presidente	PDL - Popolo della Libertà	5 presente
FILIPPI Fabio	Vicepresidente	PDL - Popolo della Libertà	1 presente
VECCHI Luciano	Vicepresidente	Partito Democratico	4 presente
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori – Lista Di Pietro	4 assente
BIGNAMI Galeazzo	Componente	PDL - Popolo della Libertà	3 assente
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	2 presente
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento Cinque Stelle Beppegrillo.It	2 presente
FERRARI Gabriele	Componente	Partito Democratico	2 presente
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	4 assente
MEO Gabriella	Componente	Sinistra Ecologia Libertà - Idee Verdi	2 assente
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	4 presente
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	2 presente
MONTANI Daniela	Componente	Partito Democratico	2 assente
MORICONI Rita	Componente	Partito Democratico	2 presente
MUMOLO Antonio	Componente	Partito Democratico	2 presente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1 presente
PARIANI Anna	Componente	Partito Democratico	4 assente
POLLASTRI Andrea	Componente	PDL - Popolo della Libertà	2 presente
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2 assente

E' presente la Vicepresidente Assessore a "Finanze, Europa, cooperazione con il sistema delle autonomie, valorizzazione della montagna, regolazione dei servizi pubblici locali, semplificazione e trasparenza, politiche per la sicurezza" Simonetta Saliera

Presiede la seduta: Marco LOMBARDI

Assiste la Segretaria: Claudia Cattoli

Resocontista: Laura Sanvitale

UDIENZA CONOSCITIVA
5 Luglio 2010 ore 10,30

sui progetti di legge:

- 119 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta regionale: Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art. 40 della L. R. 15 novembre 2001 n. 40 in coincidenza con l'approvazione della legge di assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 e del bilancio pluriennale 2010 - 2012. Primo provvedimento generale di variazione (delibera di Giunta n. 773 del 14 06 10) - *pubblicato sul Supplemento Speciale del BURERT n. 7 del 15.06.2010*
- 120 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta regionale: Assestamento del Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2010 e del Bilancio pluriennale 2010-2012 a norma dell'art. 30 della L.R. 15 novembre 2001, n. 40. Primo provvedimento generale di variazione (delibera di Giunta n. 774 del 14 06 10) - *pubblicato sul Supplemento Speciale del BURERT n. 8 del 15.06.2010*

Relatore consigliere Luciano Vecchi

Partecipano:

Amadori	Vincenzo	CIA Emilia-Romagna
Arcuri	Letizia	Federazione USB - RDB
Bacchilega	Giovanni Carlo	FNP - CISL Federazione regionale pensionati
Bellei	Donatella	Regione Emilia - Romagna
Bollettinari	Stefano	Confesercenti Emilia-Romagna
Caruso	Cinzia	Assessore Comune di Carpi
Casari	Carlo	Comune di Modena
Cevolani	Stefano	Ascomfarma
Donati	Sergio	Federalberghi Emilia-Romagna
Ferrari	Francesca	Ance Emilia-Romagna
Gazzola	Luigi	Assessore Comune di Piacenza
Generali	Roberto	Confservizi Emilia-Romagna
Giorgetti	Alessandro	Federalberghi Emilia-Romagna
Ghetti	Alessandro	Coldiretti Emilia-Romagna
Lombardi	Carlo	Confindustria Emilia-Romagna

Longhi	Vladimiro	Sindaco Comune di Bentivoglio
Maltoni	Andrea	Università di Ferrara
Morganti	Enrico	Famiglie Insieme Onlus
Nardi	Lucio	Legacoop Emilia-Romagna
Pasi	Marco	Confesercenti Emilia-Romagna
Pasini	Giovanni Battista	Uncem Emilia-Romagna
Polastri	Roberto	Assessore Comune di Ferrara
Savigni	Rita	Confcommercio Emilia-Romagna
Soldati	Antonella	Regione Emilia - Romagna
Tommasini	Moreno	Provincia di Bologna
Urban	Davide	Confcommercio Emilia-Romagna
Vaccari	Tino	Confartigianato Emilia-Romagna
Venturelli	Marco	Confcooperative Emilia-Romagna
Zama	Guido	Tavolo Regionale Imprenditoria

Il **presidente LOMBARDI** introduce l'udienza conoscitiva sui progetti di legge di assestamento del bilancio di previsione 2010 e relativa legge finanziaria regionale, ringrazia i consiglieri presenti e i partecipanti alla consultazione indetta dalla I Commissione per ascoltare osservazioni e proposte in vista del successivo esame dei testi normativi. Cede quindi la parola al consigliere relatore per l'illustrazione preliminare.

Consigliere relatore Luciano VECCHI:

“Buongiorno, anch'io ringrazio tutti i presenti. Questa udienza conoscitiva si inserisce nell'ambito di una prassi consolidata di consultazione che la I^a Commissione svolge sui progetti di legge di bilancio. Il sistema regionale di dialogo con le rappresentanze della società civile costituisce un utile momento di confronto, sia per acquisire apporti conoscitivi direttamente dal territorio sia al fine di commisurare gli obiettivi con i risultati raggiunti.

Questa discussione – sul completamento del bilancio regionale per il 2010 – avviene mentre, a livello nazionale, si sta discutendo di una “manovra” finanziaria che – se non modificata – rischia di modificare la “Costituzione reale” del Paese, espropriando le Regioni e il sistema delle Autonomie Locali delle risorse per assolvere ai compiti che sono loro assegnati. Per l'Emilia-Romagna – allo stato delle cose – si tratterebbe di una taglio, per il 2011, di oltre 650 milioni di Euro, quasi il 25% del bilancio extra-sanitario.

Se così fosse – e discuteremo di ciò domani in una sessione straordinaria dell'Assemblea Legislativa Regionale – gli scenari futuri sarebbero inediti ed inquietanti.

Pieno sostegno va all'iniziativa, promossa unitariamente dai Presidenti di tutte le Regioni italiane, per cambiare profondamente una manovra ingiusta ed iniqua che va, peraltro, in direzione opposta ad una federalismo che rischia di soccombere prima di vedere la luce.

L'assestamento del bilancio 2010, pari a circa 210 milioni di euro, pone al centro dell'attenzione una valutazione complessiva delle dinamiche delle risorse e delle spese intervenute nella prima parte dell'anno, e un momento di attenzione alla gestione del bilancio stesso, mediante la quale vengono perseguiti gli obiettivi di governo prefissati. Infatti, attraverso l'assestamento, vengono aggiornati i residui attivi e passivi, la giacenza di cassa e il saldo finanziario. Dal lato delle entrate, le previsioni di competenza e di cassa sono riviste alla luce del quadro di riferimento, tenendo conto anche della più recente evoluzione del gettito di ciascuna.

La manovra si sviluppa in un momento particolarmente difficile per l'economia italiana, a causa del perdurare della crisi economica internazionale. Nel 2009 si sono registrati a livello nazionale diversi indicatori negativi. Il PIL ha segnato una contrazione del 5%, che ha colpito prevalentemente il sistema industriale, in particolare i settori edilizio, manifatturiero e turistico. L'inflazione è calata su valori storicamente bassi, allo 0,8 per cento nella media del 2009 (dal 3,3 dell'anno precedente). Il tasso di disoccupazione ha registrato nel 2009 un

aumento dell'1,6%, dato che ha pertanto imposto la necessità di ricorrere all'uso di ammortizzatori sociali. Anche nella regione Emilia Romagna l'occupazione è diminuita dell'1,2 per cento, pur confermandosi come quella a più alto tasso di occupazione.

Il progetto di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 2010 e pluriennale 2010-2012 non poteva dunque che essere elaborato nel rispetto del contesto sopra enunciato, in linea con la rigorosa impostazione tenuta nella predisposizione del bilancio di previsione.

La manovra di assestamento nel suo complesso, con riferimento specifico ai mezzi regionali propri, ammonta complessivamente a 212,4 milioni di euro circa, di cui 103,7 milioni per spese correnti e 108,7 milioni per le spese di investimento in conto capitale. Gli obiettivi si pongono in continuità rispetto alle linee strategiche 2010 adottate in sede di bilancio.

La Regione ha posto interventi in difesa dell'occupazione, finanziando gli ammortizzatori sociali posti a tutela del posto di lavoro, a sostegno delle persone, delle famiglie, del lavoro e delle imprese, per salvaguardare il sistema del welfare e dell'ambiente, attraverso lo sviluppo sostenibile. Tre sono pertanto le priorità su cui la Regione propone di concentrare la propria azione ed i propri finanziamenti autonomi.

Per quanto riguarda la prima priorità, il welfare, si registrano i seguenti stanziamenti: 60 milioni di euro in sanità per il mantenimento dell'equilibrio della spesa, 15 milioni di euro per la manutenzione e l'acquisto di attrezzature sanitarie nonché di tecnologie a destinazione sanitaria. Nel campo dell'assistenza sociale si registrano 7 milioni di euro di cui 5 milioni di euro per il sostegno alle famiglie numerose; 3,5 milioni di euro per l'accesso ai servizi per la prima infanzia, 1 milione di euro per il sostegno all'affitto e 1 milione di euro per le emergenze abitative (sospensione esecuzione procedure di sfratto); 1,5 milioni di euro per l'autonomia delle scuole e progetti innovativi e 1,2 milioni di euro per le borse di studio a studenti universitari; 4,66 milioni di euro per l'edilizia universitaria e l'acquisto di attrezzature e strutture per studenti universitari; 5 milioni di euro come misure specifiche per migliorare la competitività del sistema produttivo e per il sostegno alla qualificazione delle imprese attraverso la costruzioni di reti di imprese e all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali anche in forma cooperativa; 3,5 milioni di euro per la riqualificazione delle strutture ricettive presenti sul territorio dell'Emilia-Romagna per offrire un sostegno a uno dei settori portanti dell'economia italiana ed emiliano-romagnola, in un momento di così grave difficoltà per il Paese; 2 milioni di euro per la riqualificazione di aree commerciali e mercatali.

Per quanto riguarda la seconda priorità, al fine di mantenere l'impegno assunto dalla regione con il bilancio 2010 di potenziare la green economy, sono previsti 12,2 milioni di euro per il potenziamento di investimenti specifici per la dotazione energetica delle aree, mediante impianti a fonti rinnovabili e la sperimentazione di moderni sistemi energetici territoriali presso gli edifici pubblici.

Sulla terza priorità, che è quella del governo del territorio, visto l'intervento di oltre 22 milioni di euro sulla manutenzione e ristrutturazione straordinaria delle strade, in maniera particolare danneggiate dall'inverno inclemente, oltre 5 milioni

di euro per il potenziamento del sistema della Protezione civile regionale e altrettanti per la messa in sicurezza del territorio e della costa.

Inoltre: alcuni interventi di 9 milioni di euro complessivamente tra spese correnti e investimento nel campo della cultura e dello sport. Un investimento consistente per l'estensione della rete veloce internet, in maniera particolare per garantire l'accesso alle aree più periferiche e più disagiate. Un intervento aggiuntivo di 3,8 milioni di euro in agricoltura e interventi aggiuntivi sul piano ambientale.

Voglio aggiungere un'ultima considerazione: questi stanziamenti si accompagnano ad uno sforzo straordinario che non comincia oggi, ma che sta trovando un'ulteriore tappa importante, quello del contenimento delle spese di funzionamento della Regione. Già sappiamo che la nostra Regione è tra quelle in Italia in cui le spese di funzionamento, non soltanto del sistema politico-istituzionale in senso stretto ma complessivo, pesano di meno sul budget totale, siamo a circa il 2,5%. Tuttavia con questa manovra si propone di andare ad un contenimento sostanziale di una serie di oneri, spese, risorse finanziarie destinate al funzionamento dell'istituzione, sia la Giunta che l'Assemblea legislativa, in maniera significativa, pesando relativamente poco sul bilancio complessivo, stiamo parlando di risparmi su una serie di voci che vanno oltre i 2 milioni di euro, che si aggiungono agli oltre 600.000 già decisi dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa di riduzione delle spese di funzionamento stesso.

Questo mi pare sia il quadro. Ovviamente, dal punto di vista della procedura nel corso dei prossimi giorni raccoglieremo gli emendamenti sia di provenienza della Giunta regionale che di elaborazione da parte dei consiglieri e dei gruppi politici. E' molto importante in questo lavoro avere il supporto e le valutazioni vostre e di coloro che rappresentano i vari settori della società regionale. Grazie.”

Il **presidente LOMBARDI** cede quindi la parola ai partecipanti all'udienza conoscitiva che ne hanno fatto richiesta. Considerata l'eshaustività della relazione introduttiva, la vicepresidente della Giunta si riserva infatti di intervenire in conclusione di seduta.

Dott. Guido **ZAMA** - Segretario coordinatore **Tavolo regionale imprenditoria**

“Buongiorno a tutti. Parlo a nome del Tavolo Regionale Imprenditoria, che, per chi non lo sapesse, rappresenta 15 organizzazioni di rappresentanza economica regionali. Questo intervento è di fatto la premessa ad una serie di interventi che le varie componenti del *team* andranno ad effettuare, nell'ambito dei singoli settori specifici, nel proseguo dell'udienza. Conoscitiva. Al momento solo Confindustria non è presente, e quindi il Tavolo è ampiamente rappresentativo. Questo intervento fa seguito a quello già effettuato quando fu presentato il bilancio previsionale nei mesi scorsi e quindi proseguiamo su questo tipo di percorso, a supporto e integrazione.

Per quanto riguarda la parte generale, condividiamo le preoccupazioni e le analisi riportate nella relazione al bilancio che stiamo discutendo e quindi le grosse difficoltà in cui stiamo operando tutti. Condividiamo anche il richiamo al notevole ritardo con cui lo Stato sta trasferendo le risorse alle Regioni, che determina di conseguenza anche uno slittamento dei pagamenti ai fornitori, con tutti gli effetti che ciò implica sull'economia territoriale. Evidenziamo anche un apprezzamento per il lavoro svolto fino ad oggi dalla Giunta nel proseguire e perseguire quello che fu l'accordo per il patto di attraversare la crisi attraverso le politiche di supporto e di sostegno all'economia e all'occupazione, che ci ha visto tutti impegnati in questi mesi per cercare di tamponare la grave situazione che stiamo attraversando.

Condividiamo anche la parte del testo in cui si riportano le pesanti situazioni occupazionali ed economiche che si stanno attraversando nella nostra regione. Dobbiamo avere ben presente questo tipo di scenario, perché pur essendo l'Emilia-Romagna la regione che, rispetto al resto d'Italia, contiene lo stato di disoccupazione, tuttavia anche nella nostra regione questo tipo di situazione si sta generando e quindi riteniamo che debba essere posta una forte attenzione al problema.

Su tale scenario, il richiamo che la Regione fa sullo sforzo che le piccole e nuove imprese stanno compiendo per trovare nuovi sbocchi di mercato (richiamo alla volontà di trovare nuovi sbocchi di mercato all'estero) e l'attenzione che molte aziende stanno ponendo, nonostante la crisi, all'innovazione ed al rinnovamento del sistema imprenditoriale (attraverso le domande che sui vari piani di sviluppo, PSR, POR della Regione stanno facendo le imprese), deve essere un segnale che comunque abbiamo ancora un sistema economico che ha voglia di fare e creare. E' su questa volontà e capacità imprenditoriale che noi riteniamo che la Regione debba puntare per prepararsi ad affrontare il rilancio del mercato dotando il sistema imprenditoriale di quei supporti necessari a sostenere queste loro azioni.

Positivo è anche lo sforzo, richiamato nella relazione, di contenimento della spesa pubblica che la Regione ha avviato in questa fase. Riteniamo che questo sforzo debba essere esteso a tutto il sistema della Pubblica amministrazione, delle istituzioni che gravitano intorno al sistema pubblico, nel senso del risparmio e del contenimento delle spese: parliamo delle Province, dei Comuni, delle Comunità montane ed altri enti, in quanto nella determinazione di una invarianza nell'ambito della tassazione che non deve essere toccata, uno dei modi per recuperare risorse per reinvestire è quello di risparmiare dove è possibile e questi risparmi reinvestirli in attività produttive.

In questo contesto del contenimento, poi, riteniamo che il tema delle esternalizzazioni non deve essere visto di per sé come un elemento negativo, in quanto a volte in un processo di esternalizzazione, come evidenziato dal Tavolo in un suo documento politico e nella precedente posizione assunta in materia, può essere anche un elemento con il quale si favorisce un contenimento e una qualificazione della spesa. Perciò su questo aspetto invitiamo a fare un'analisi di ciò che può essere opportuno o meno sul piano delle esternalizzazioni.

Per quanto riguarda le condizioni specifiche e generali, non possiamo che ribadire l'esigenza di una forte attenzione da parte della Regione nel destinare le

risorse derivanti dai risparmi o da possibili nuove entrate verso il sistema produttivo. E' nel sistema produttivo che si genera quella ricchezza e quella occupazione che sostengono il sistema sociale. Un sistema imprenditoriale forte e dinamico è l'elemento portante per tutta una economia territoriale, e quindi, su questo filone, riteniamo che la percentuale di risorse destinate alle attività imprenditoriali, pur comprendendo lo sforzo fatto dalla Regione con questo assestamento, possa trovare un ulteriore sforzo verso questo capitolo generale.

Nello specifico dei tre assi richiamati nella relazione, che condividiamo come elemento di fondo, ovviamente per noi la priorità prima riguarda il settore economico. In questo settore gli sforzi che sono stati richiamati di azione territoriale che guarda al mercato estero ed alla innovazione debbono essere supportati e quindi, come dicevo in precedenza, la percentuale di risorse allocate in questo capitolo forse potrebbe essere ulteriormente implementata, pur comprendendo ovviamente che "la coperta è corta" e che le questioni sono tante, mentre le risorse poche.

Riguardo alla linea 2, la *green economy*, condividiamo che sia un settore portante su cui intervenire ed investire. E proprio perché lo consideriamo settore strategico, riteniamo che si debba fare su questo capitolo un *focus*, un'azione integrata di sistema con definizione di linee e percorsi concordati e condivisi con il sistema anche imprenditoriale, perché bisogna creare un meccanismo fluido di trasferimento degli indirizzi alla parte operativa, tale che non generi situazioni "a macchie di leopardo" o troppo restrittive o troppo lassiste, con effetti negativi in un campo e nell'altro. Quindi bene su questo aspetto politiche e prassi consequenziali e armonizzate.

Ultimo punto, quello del territorio e dell'ambiente. Ogni volta richiamiamo l'importanza di queste tematiche, soprattutto quando avvengono eventi catastrofici e negativi, cui purtroppo il paese è periodicamente è sottoposto. Ci rendiamo conto che intervenire su quest'area è, dal punto di vista economico, impegnativo; tuttavia lo è ancor di più dover ricorrere a sanare i danni che si vengono a generare. Il concetto della prevenzione e cura in situazioni critiche è comunque un elemento portante.

Come Tavolo dell'imprenditoria presenteremo una nota scritta nei prossimi giorni, e, come dicevo all'inizio, seguiranno in questa sede gli interventi da parte dei nostri componenti, settore per settore, per dare in maniera più puntuale le singole indicazioni alla Commissione. Grazie."

Dott. Stefano BOLLETTINARI - Direttore Confesercenti Emilia-Romagna

"Buon giorno a tutti. Svolgo alcune considerazioni riguardanti il turismo ed il terziario, che facciamo come Confesercenti dell'Emilia-Romagna, a rafforzamento e ad integrazione dell'intervento che ha appena formulato il coordinatore del Tavolo regionale dell'imprenditoria.

Intanto esprimiamo un apprezzamento all'impegno della Regione volto a recuperare queste risorse al fine di affrontare un anno difficile come il 2010 per i nostri settori e più complessivamente per l'economia e l'occupazione. Mi riferisco

agli stanziamenti riguardanti la legge regionale 40 e lo stanziamento riguardante l'APT, così come apprezziamo l'obiettivo di riduzione delle spese di funzionamento della Regione. Come ha già detto il vicepresidente della Commissione consigliere Vecchi, anche le imprese del turismo e del terziario soffrono in questa situazione. Un'altra considerazione che condividiamo riguarda la questione di destinazione di risorse provenienti da fonti statali che ci ha preannunciato l'assessore al turismo Melucci a favore delle imprese turistiche che, in pratica, si andrebbero a collegare agli interventi sulla riqualificazione, in raccordo con la legge 40. E' chiaro che questa valutazione dipende dal fatto che c'è la consapevolezza delle difficoltà pesanti della finanza pubblica e di quella regionale in particolare. Viene chiesto alle Regioni ed agli Enti locali di farsi carico in modo quasi esclusivo della riduzione della spesa pubblica, invece di riequilibrare il peso tra Stato, Regioni ed Enti locali. E comunque, in un momento così difficile, anche se è comprensibile che vi siano delle riduzioni e dei risparmi di spesa improduttive o di spreco (sicuramente a livello generale sono sempre auspicabili), tuttavia le riduzioni devono seguire logiche razionali, scelte precise, e non devono essere generalizzate e a tappeto, a prescindere, come accade purtroppo in molte parti nell'attuale stesura della finanziaria nazionale.

Tornando all'assestamento del bilancio regionale, siamo anche consapevoli però che le esigenze di risorse per lo sviluppo ed il sostegno del nostro settore, in particolare, sarebbero state maggiori soprattutto per la riqualificazione delle strutture turistiche e commerciali, più complessivamente per migliorare il prodotto ed anche gli altri interventi sul turismo, tenendo presente che siamo in una situazione di quasi totale assenza del livello nazionale anche dopo la creazione del ministero.

Dunque, sulla Regione e sugli Enti locali grava un peso complessivo che riguarda non solo le competenze regionali, ma le strategie complessive della Regione nei nostri settori. Ovviamente esigenze che riguardano anche in maniera complessiva gli investimenti regionali pubblici, come a livello generale gli investimenti infrastrutturali, soprattutto per quanto riguarda la mobilità, l'accessibilità e i trasporti che insieme al sostegno alle imprese sono i nodi fondamentali essenziali per la tenuta e lo sviluppo dei nostri settori. Siamo preoccupati per il 2011, se dovesse permanere l'impostazione della finanziaria nazionale o anche se cambierà di poco.

A nostro avviso occorrerà ripensare complessivamente alla destinazione delle risorse ed anche alla modalità di erogazione nell'ambito dei vari settori. Penso per esempio ad un sempre maggiore ruolo dei Cofidi anche nel turismo e nel terziario, visto che ci sono delle difficoltà strutturali, ma incominciano ad esserci delle difficoltà congiunturali anche pesanti, se pensiamo all'andamento del turismo nei mesi di maggio e giugno che ha messo in ginocchio il settore nonostante l'impegno straordinario del sistema imprenditoriale, turistico pubblico e privato in questa regione.

In ultimo aggiungo, sintetizzando brutalmente, che questa pesante crisi sta accentuando ancora di più il riposizionamento dell'economia ed il rapporto tra i settori produttivi. C'è una ricerca sempre maggiore di occasioni imprenditoriali nel settore turistico e terziario. Di questo dobbiamo tenere conto e va in qualche modo organizzata una attenzione sempre maggiore delle politiche pubbliche in

questo settore. Mi riferisco anche al fatto che questi settori, turismo e terziario, devono essere sempre di più oggetto di interventi trasversali, ma non sempre è stato così. Questo non è un dato di adesso, ma un dato che comunque notiamo.

Occorre una maggiore presenza degli interventi pubblici trasversali nei settori del turismo e del terziario, mi riferisco agli interventi per l'innovazione sulle nuove imprese, sul credito e sull'energia. A volte si ha la sensazione che il nostro sia un settore a parte, mentre invece sta assumendo un peso sempre maggiore nell'economia regionale e nazionale. Grazie.”

Avv. Carlo LOMBARDI - Responsabile Relazioni istituzionali **Confindustria Emilia-Romagna**

“Buongiorno a tutti. Innanzitutto un ringraziamento su un provvedimento che non è un atto come dire amministrativo, tecnico, che verifica lo spostamento sul dato del conto consuntivo, ma un provvedimento che aiuta a capire le dinamiche di indirizzo della Regione. E' questa un'occasione importante, perché il tema è particolarmente delicato e più ancora di altri anni, non solo per l'andamento dei conti del nostro Paese e del nostro sistema, ma anche per i risvolti e le soluzioni che si possono avere nei rapporti tra il Governo centrale e la periferia.

Conosciamo bene la situazione economica attuale e le difficoltà della Regione, che risente molto del calo dell'*export*, oltre che della caduta del prodotto interno lordo, rilevante comunque anche se inferiore al dato economico nazionale. A livello nazionale gli ultimi dati divulgati dal Centro studi di Confindustria attestano una ripresa della produzione industriale significativa, ma siamo sempre su livelli piuttosto bassi: 1,2%. Sul piano occupazionale siamo ancora in una fase di c.d. *global recovery*. Vorrei ricordare che rispetto al picco della produzione industriale del 2008, il dato attuale conferma una diminuzione del 17,9%, il che dimostra quanto sia difficile recuperare il terreno perduto.

Le indagini del centro studi attestano che occorreranno almeno 7 anni per tornare alla situazione pre-crisi e la situazione attuale conferma la previsione. Non mi dilungo molto anche perché l'introduzione che ha fatto il consigliere relatore Vecchi è stata molto chiara e molto lucida.

E' condivisibile l'approccio prudente della Regione di attendere l'evoluzione dei confronti serrati fra Governo e Regioni, anche perché c'è il tema dei fondi delle Bassanini, tra le quali anche il fondo unico, sui quali si sono già soffermati il dott. Zama del Tavolo regionale Imprenditoria e dal dott. Bollettinari di Confesercenti. Si tratta di una situazione che desta preoccupazione, occorre pertanto verificare il risultato del confronto con il livello nazionale.

Per questo crediamo sia molto apprezzabile l'intervento di stanziamento di fondi per le reti per la ricerca compiuto dalla Regione. Rivolghiamo, in tal senso, un ringraziamento non formale e nemmeno corporativo. Comprendiamo bene l'importanza dell'internazionalizzazione per il nostro tessuto imprenditoriale, composto in gran parte da piccole imprese, poiché la sfida attuale del sistema imprenditoriale è andare dov'è la domanda, posto che se la domanda è debole in Europa, ancor più scarsa è in Italia. Occorre andare dove si produce, verso nuovi

mercati. Un sistema che sorregge questo bisogno lancia un segnale positivo e ciò è importante.

Domani presenteremo una indagine, giunta alla sua decima edizione, concernente gli investimenti delle piccole imprese associate a Confindustria, svolta su un campione di 700 imprese di vari settori: metalmeccanica, chimica, carta, piastrelle, alimentari e via dicendo. Tale indagine mira a comprendere le previsioni rispetto a quelle dell'anno precedente e gli investimenti delle imprese, ed a proiettare nell'anno successivo le previsioni di investimenti, oltre che a sottolineare i temi rispetto ai quali le imprese si sentono in qualche modo penalizzate nel loro agire quotidiano. Dall'indagine di quest'anno, emerge un tema molto significativo focalizzato sulla *green economy*, investimenti cosiddetti nello sviluppo sostenibile.

Possiamo anticipare che le imprese innanzitutto non hanno alcuna voglia di "mollare" sul piano degli investimenti. Hanno annunciato che faranno investimenti in tema di tecnologie verdi, di produzione sostenibile, investiranno di più rispetto all'anno scorso – anno in cui si registrava già un aumento rispetto a due anni fa - sulle tecnologie informatiche. Il che non significa comprarsi un computer, ma significa dotare la propria catena produttiva di sistemi di intelligenza che derivano dalle soluzioni e piattaforme informatiche e consentono quella filiera lunga, oggi indispensabile per chi vuol fare impresa andando fuori confine. Domani dunque vi sarà una presentazione molto dettagliata, con il dato emergente ed il segnale forte che le imprese hanno voglia di investire e non si sentono depresse, ma voglio andare avanti.

E' chiaro che la preoccupazione principale espressa dagli interventi che mi hanno preceduto è quella dei trasferimenti centrali alle imprese e giustamente uno dei temi rilevanti è quello dei pagamenti dei fornitori. L'Emilia-Romagna non ha, soprattutto in campo sanitario, un primato come al solito è abituata ad avere, anzi è nel plotone delle 6 Regioni che pagano peggio, con più ritardo. Siamo ancora al di sopra dei 200 giorni, il che è francamente molto. Apprezziamo gli sforzi fatti in precedenza dalla Giunta regionale, tuttavia è chiaro che questo tema rischia di acuirsi in presenza di un braccio di ferro di cui ancora non conosciamo gli esiti e le destinazioni finali verso le Regioni.

Dunque apprezziamo lo sforzo di stanziare maggiori fondi all'internazionalizzazione ed alla ricerca. Importante poi il capitolo dedicato alla *green economy*, lo riteniamo condivisibile, ma occorre mettere un accento forte sulla ricerca nella *green economy*, perché quello è il punto che può consentire un salto di qualità: investire molto nella ricerca del settore delle tecnologie verdi. Certo sarebbe stato utile confrontarsi prima su questa manovra, per capire quali sono le esigenze che, rispetto alle previsioni del dicembre scorso, hanno determinato una revisione al rialzo nella previsione delle spese per comprendere bene quali sono le dinamiche e condividerle, e per corresponsabilizzare tutte le organizzazioni economiche verso un approccio condiviso e più ampio possibile.

Ci sono alcune voci che avremmo voluto capire come mai hanno richiesto maggiori fondi, ma non è il caso di entrare nei dettagli. Ciò che è importante sottolineare è l'opportunità di certe destinazioni verso il tema dell'internazionalizzazione e su questo sarebbe opportuno pensare ad un eventuale aumento degli stanziamenti. Riservandoci di distribuire nei prossimi

giorni un nostro documento, concludo il mio intervento e ringrazio ancora per la parola.”

Dott. Tino **VACCARI** – Confartigianato Emilia-Romagna

“Grazie presidente e consiglieri. Espongo alcune brevi considerazioni, perché ci riconosciamo nel documento del Tavolo regionale dell’imprenditoria, del quale non fa parte purtroppo Confindustria e a cui mi richiamo nel suo intervento conclusivo, sulla necessità di accelerare i pagamenti ai fornitori da parte della pubblica amministrazione. Questo punto ci trova d’accordo. Tuttavia ricordo che da dieci anni è in vigore una legge sulla subfornitura che manca di attuazione perché fortemente ostacolata da Confindustria. I tempi di pagamento della pubblica amministrazione rispetto all’insieme delle imprese sono lunghi, mentre i tempi di pagamento delle piccole e medie imprese sono più corti rispetto a quelli degli artigiani. Occorre pertanto essere coerenti.

Parlare di assestamento dopo l’ottima relazione illustrativa del relatore consigliere Vecchi è imbarazzante in questo momento, perché generalmente in questa sede ognuno porta le proprie richieste di maggiori risorse. Rispetto alla manovra del Governo che, nel caso in cui rimanga invariata, taglia alla Regione Emilia-Romagna risorse pari a 650 milioni di euro, vi è da prepararsi semmai a restituire. Si tratta di uno schiaffo al federalismo, parola abusata nell’ultimo periodo, infatti più si parla di federalismo più si assiste ad un ritorno del centralismo.

Abbiamo un taglio pari all’85% sul fondo unico: nel bilancio 2011 si porrà un problema di risorse per interi settori quali industria, artigianato, commercio. Dal 2001 i decreti Bassanini stabilivano la competenza delle Regioni su tali materie. L’unico intervento significativo è stato il rifinanziamento per la somma di 1,5 milione di euro del fondo centrale di garanzia. Le piccole e medie imprese fanno un’enorme fatica per accedere a tale fondo, utilizzando anche le risorse della Regione del bilancio 2010. Fortunatamente vi è l’importante fondo dell’Unionfidi, finanziato da risorse del bilancio regionale 2010, che abbiamo sostenuto con forza, nella logica politica di tagliare i tradizionali contributi in conto interessi e in conto capitale, spesso polverizzati, e di puntare invece tutto sulla garanzia per l’accesso al credito. Questa scelta funziona: come Unionfidi nei primi cinque mesi di quest’anno abbiamo registrato un aumento del 45% di pratiche. Quest’anno 15 mila imprese potranno accedere al credito, in ragione di tale fondo. Invece che centralizzare il fondo, sarebbe stato opportuno dare un piccolo contributo alla Regione. Con 150 milioni di euro l’Emilia Romagna avrebbe risolto il problema dell’accesso al credito per dieci anni.

Relativamente alle criticità, confermo i problemi del settore manifatturiero, dell’export, dell’edilizia. Privilegiare gli ammortizzatori, la creazione di nuove imprese sono linee che dobbiamo riconfermare. Esprimo apprezzamento per l’assestamento, in linea con il documento del Tavolo dell’imprenditoria. Se ci fossero risorse, sarebbe utile cercare di rilanciare gli investimenti: quello che è stato il punto di forza di questa Regione sta segnando il passo e registrando il segno negativo su molti indicatori. Gli stessi interventi per l’accesso al credito

sono destinati alle liquidità aziendali, o al massimo al consolidamento delle passività. Gli investimenti nell'innovazione, nella ricerca, nel tentativo di aprire nuovi sbocchi sul mercato internazionale, sono molto scarsi.

Occorre pertanto utilizzare al meglio l'unico strumento rimasto a disposizione della Regione, ossia il POR 2007-2013, come ho già anticipato ad un incontro nell'ambito di una riunione del comitato di sorveglianza del Fornez con l'assessore Muzzarelli. La Regione Emilia-Romagna non è una Regione "cialtrona", espressione usata da un noto ministro, anzi, nella riunione del Comitato di sorveglianza avvenuta dieci giorni fa, presenti i rappresentanti dell'Unione europea e il Ministero dell'Industria, è emerso come siamo ai vertici rispetto all'utilizzo della programmazione 2007-2013. Vi sono ancora risorse, occorre apprestare nuovi bandi entro la fine del 2010, al fine di rilanciare investimenti sugli assi fondamentali, come innovazione e reti di impresa. E' necessario altresì introdurre nuovi criteri per la semplificazione delle procedure burocratiche (vi sono infatti appesantimenti insopportabili). Occorre valutare insieme agli assessorati le modalità per migliorare la situazione dei bandi, rendendoli fruibili anche per le micro imprese.

E' importante anche fare sistema tra diversi livelli istituzionali, soprattutto a livello verticale, al fine di una razionalizzazione delle risorse. Vi sono Province e Comuni impegnati in interventi un po' sordinati rispetto alle politiche regionali. Le risorse sono poche, occorre razionalizzarle. Occorre anche una maggiore applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale. Il pubblico deve esternalizzare al privato tutto ciò che può essere svolto meglio e in tempi più rapidi. Grazie."

Dott. Alessandro **Giorgetti** - Presidente Federalberghi Emilia-Romagna

"Buongiorno a tutti. Mi soffermo subito sugli argomenti principali. L'impostazione della Regione presentataci dal consigliere Vecchi è importante, ma alle parole dovrebbero seguire anche i fatti e spiegherò in seguito anche il perché. Dall'assestamento del bilancio ci aspettavamo un po' tutti di più, pur sapendo quale fosse la situazione nazionale e di conseguenza la situazione regionale. Tuttavia vediamo ancora, anche negli articoli, che vi sono aspetti che escludono alcune imprese. Penso all'impresa turistica, in quanto noto con rammarico che in alcuni assi noi siamo completamente tagliati fuori.

In merito alle varie disposizioni, siamo interessati ai bandi, ma questi dovevano tener conto anche nei prossimi anni del settore del turismo, settore imprenditoriale importante della Regione, che a livello nazionale può essere considerato uno dei settori *leader* se non altro nei tavoli che contano, ma viene meno nel momento in cui si fanno gli assi principali. Mi riferisco al POR, al FESR, e su questo punto, ad esempio, vorrei capire se nell'articolo 6 che introduce contributi alle imprese rientri anche il settore turistico. Basterebbe che i consiglieri aggiungessero nel corso dell'esame in Commissione o in Aula la possibilità che anche l'impresa turistica vi possano rientrare.

Penso anche agli assi sulla *green economy*, dove tecnicamente sembrerebbe che noi come imprese non possiamo entrare se non intermediati da

altri...Sulla rete di imprese, anche qui, non capisco come mai siamo esclusi pur rappresentando all'estero l'Emilia-Romagna con una percentuale del 30%. Anche sul fondo unico non siamo mai riusciti a capire a chi appartenga, a quale tipo di imprese e chi ne abbia diritto. Ci farebbe piacere discuterne nel merito insieme ai rappresentanti politici per chiarire in che modo, in quale parte e in quale quota noi potremmo parteciparvi, al fine di offrire le nostre idee come abbiamo sempre fatto, abituati a non utilizzare soldi pubblici al fine di farne solo profitti privati. Su questo ci siamo distinti, cercando sempre e continuamente di fare impresa e mantenere il territorio. Per noi il rapporto pubblico-privato è un rapporto sano, serio e di scambio di fiducia tra le parti, sul quale si da un progetto complessivo condiviso. Risultati comunque se ne sono avuti ma nei nostri confronti ci aspettavamo delle risorse maggiori.

Notiamo interventi interessanti, come quelli riguardanti l'aeroporto di Bologna, di Rimini, Forlì e Parma, così come gli interventi di ricapitalizzazione sulle s. p. a. delle Terme. Sarebbe stato molto interessante per noi partecipare e capire l'eventualità di questo aumento di capitale. Ma, in virtù del fatto che crediamo in un rapporto pubblico – privato, riteniamo che tale rapporto preveda due aspetti: uno pubblico e l'altro privato, distinti. Non vi può essere il privato, il pubblico e le società pubbliche che lo stesso pubblico trasforma poi in società private. Non è la stessa cosa.

Occorre essere abbastanza chiari nei ruoli e nelle competenze, e noi avremmo piacere di intervenire nella discussione delle vostre scelte in quanto, con il taglio di circa 650.000.000,00 euro che farà il Governo alle Regioni, di risorse non ne possiamo più gettare al vento, seppure noi non lo abbiamo mai fatto, mentre per le altre Regioni non possiamo dire altrettanto. Pertanto su questo punto occorre lavorare assieme.

Siamo un po' insoddisfatti sui 2.000.000,00 di euro per l'APT. Li riteniamo una risorsa non sufficiente rispetto alle aspettative ed al momento strategico in cui viviamo, perché lo stimolo alle imprese non significa solo lo stimolo alle imprese manifatturiere. Pur essendo stati contenti di avere avuto gli ammortizzatori in deroga - conquista che abbiamo ottenuto in regione e che hanno dato risultati ottimi – ricordo che di personale ne abbiamo "scaricato" poco, in quanto anche nelle nostre imprese abbiamo tenuto in gran conto il sociale, il welfare. Se noi dovessimo ragionare solo per competizione, per l'utile o altro, probabilmente le ruote alle nostre imprese non basterebbero per spostarci in un'altra regione, in un altro stato dove c'è convenienza. Noi non siamo quelli. Noi non fuggiamo. Ci piace combattere sui ruoli e sugli ambiti dei territori dove stiamo. siamo importanti ed in quanto tali vorremmo partecipare alle scelte.

Queste sono le cose che mi sentivo di dire dopo aver letto tutti gli articoli ed aver notato che nel testo vi sono delle disposizioni che ci escludono. Chiedo ai consiglieri che facciamo mente locale quando discuteranno dell'assestamento in Assemblea, e se è possibile, di ragionare e tenete presente che le scelte dovranno riguardare anche l'impresa turistica alberghiera, che però non è considerata attività produttiva se non saltuariamente. L'impresa turistica alberghiera ha dignità, ruolo e competenza a pieno titolo per partecipare al benessere dell'Emilia-Romagna. Grazie."

Dott. Davide **URBAN** - Direttore Confcommercio Emilia-Romagna

“Buongiorno a tutti. Grazie dell’opportunità, e saluto i colleghi delle altre organizzazioni economiche presenti oggi, l’assessore ed il presidente della Commissione per la discussione e per l’occasione di confronto in questa sede. Vorrei rimarcare un aspetto. E’ evidente che la manovra di assestamento di bilancio vede sicuramente per il nostro settore, il commercio e il turismo, alcuni aspetti positivi che non possiamo negare, e cioè 3.500.000,00 euro di assestamento assegnati alla legge 40 per il settore turismo e i 2.000.000,00 di euro assegnati alla legge 41 per la riqualificazione dei centri storici. Chiaramente su questo punto non possiamo non dire che è un aspetto obiettivamente favorevole, tuttavia non faremo bene il nostro lavoro se non tenessimo in considerazione anche un altro aspetto, e cioè che se guardiamo le risorse del 2009 assegnate sul 2010 sia sul commercio che sul turismo, riscontriamo un evidente calo delle risorse stesse: parliamo sostanzialmente di meno 3.000.000,00 di euro per il settore del turismo e meno 4.000.000,00 di euro per il settore del commercio. Quindi 7.000.000,00 di euro in meno rispetto agli stanziamenti del bilancio ordinario e assestamento che erano state assegnate nell’anno precedente.

Ritengo inoltre opportuno mettere in luce alcuni altri elementi, in occasione di questa udienza conoscitiva. Sulla legge 40, fondamentale per noi in quanto permette la riqualificazione delle strutture ricettive alberghiere, sono state assegnate le risorse, sulla base degli 8.000.000,00 di euro stanziati l’anno precedente (di cui 6.500.000,00 euro a favore di privati, e 1.500.000,00 a favore del settore pubblico). Sono stati presentati 415 progetti su tutto il territorio regionale. Ma di questi solo 59 sono andati a finanziamento, e ciò non per incompatibilità del progetto, ma per esigenze di risorse non disponibili pari a 14%. Questo lo diciamo proprio perché da un lato si vede la volontà ed il tentativo dei nostri imprenditori del settore alberghiero di investire per la riqualificazione delle strutture; dall’altro lato si vede una risposta comunque parziale e gli stessi dati dell’assestamento di bilancio, seppur positivi, non rispondono pienamente a questo tema ed a questa problematica.

Aggiungiamo poi le preoccupazioni che sicuramente abbiamo rispetto alla manovra nazionale. Questa manovra porterà presumibilmente ad un taglio di 650.000.000, 00 di euro sulla nostra Regione. E da un punto di vista delle politiche regionali, del ruolo ricoperto dalle Regioni e della vicinanza delle Regioni rispetto all’interesse delle imprese, questo è devastante. Mentre oggi siamo qui a discutere sul fatto che le risorse messe a disposizione non sono comunque sufficienti per un settore, rischiamo a settembre di trovarci a discutere di un bilancio 2011 senza risorse economiche.

Pertanto siamo fortemente preoccupati e chiediamo alle istituzioni sia di maggioranza che di minoranza di intervenire, affinché il ruolo delle Regioni conquistato in questi anni non venga perso, a fronte di tagli - lasciatemi passare il termine – “ignoranti”, perché è evidente che bisogna lavorare sul risparmio e sulle economie e su questi temi anche le nostre categorie di rete di imprese per l’Italia e noi stessi siamo disponibili. Ma, dall’altro lato, non è pensabile che vi sia

un taglio cieco, soprattutto in quegli enti che sono così vicini alle imprese come lo sono stati in questi anni le Regioni. E' evidente che se così fosse - qui parlo in particolare all'assessore presente oggi - anche le logiche di finanziamento alle imprese, - se passasse questa linea -, devono in qualche misura cambiare, in quanto in una situazione di calo di risorse occorre anche ripensare alle modalità attraverso le quali le risorse stesse vengono redistribuite per settore economico.

Ricordo che il terziario rappresenta il 63% dell'economia e il presidente Lombardi lo sa bene perché viene da Rimini e avrà visto anche la "notte rosa" di questi giorni e che cosa essa ha rappresentato per la mole di persone che vi hanno contribuito. Sono 1.200.000 le persone che lavorano nel terziario nella nostra regione. Crediamo che non sia più giustificabile il fatto che settori come il terziario siano esclusi su alcuni bandi, che trovano nell'assestamento di bilancio ingenti risorse pari al 35% per il settore telematico, e al 12% per la *green economy*, in forza di bandi stabiliti nella precedente legislatura.

Capisco che questo sia un assestamento e si stia chiudendo una legislatura per riaprirne un'altra, ma ripeto in una situazione di risorse calanti è evidente che occorre un ripensamento sui criteri di accesso ai bandi. Escludere il nostro settore produttivo non è più giustificabile, sia per l'importanza del comparto, sia per le richieste di sostegno al processo di innovazione e di crescita, rivolte dalle nostre imprese al Governo e alle istituzioni. Grazie."

Dott. VINCENZO AMADORI – Direttore CIA Emilia-Romagna

"Buongiorno. Pongo due considerazioni. Va apprezzato lo sforzo della Regione in un quadro complessivo di calo delle risorse. Credo che tale impegno, volto a rendere più efficiente la macchina amministrativa per quanto riguarda le Province, le Comunità montane, nella direzione dell'applicazione del principio di sussidiarietà verticale, stia dando risultati, però crediamo che ci sia spazio per un ulteriore miglioramento.

Relativamente alla sussidiarietà orizzontale, quindi all'obiettivo di esternalizzare tutte quelle attività che rendono ancora più efficiente la capacità di spesa della nostra Regione, credo che le *performance* possano essere suscettibili di ulteriore miglioramento e sicuramente da tenere in considerazione i suggerimenti proposti nel corso di questo dibattito. Come agricoltura, ritengo sia importante lo sforzo della Regione rispetto al cofinanziamento nell'ambito del piano di sviluppo regionale. Queste risorse destinate all'agricoltura possono essere utili ai fini di una politica di investimenti.

Rispetto all'assestamento mi preme far notare - osservazione che non vuole essere polemica – che viene prevista nel settore dell'agricoltura la voce di 3 milioni 800 mila euro, specificamente nell'ambito delle bonifiche, ossia per il mantenimento dell'efficienza dello scolo delle acque e delle opere di bonifica. Ritengo che tale importo non debba essere propriamente allocato nel mondo agricolo, perché ciò va a vantaggio di tutto il sistema produttivo. Grazie."

Il presidente **LOMBARDI** ringrazia gli intervenuti e cede la parola alla vicepresidente della Giunta regionale per le conclusioni.

Vicepresidente assessore regionale alle finanze Simonetta **SALIERA**:

“Grazie. La relazione iniziale del relatore consigliere Vecchi ha svolto un approfondimento esaustivo dell’assestamento, pertanto mi limito ad entrare nel merito delle questioni aperte.

Si è cercato, nell’alveo dell’impostazione del bilancio, di seguire le direttrici che toccavano la situazione di crisi attuale. L’intervento sul *welfare* e sul sostegno alle famiglie si giustifica in ragione dell’impossibilità di far fronte alle richieste da parte degli enti locali, con evidente rischio di coesione sociale. In questa fase, forse l’ultima e mi dispiace, abbiamo cercato come Giunta di sostituire le risorse che lo Stato non ha dato né per il *welfare*, né per gli affitti, né per la cultura. Temo che a settembre, quando discuteremo per ragionare sul prossimo bilancio, non vi sarà più la possibilità di sostituirsi allo Stato, a causa dei tagli operati alle Regioni dalla manovra finanziaria. Occorrerà pertanto discutere con voi e con gli enti locali sulle scelte che dovremo compiere. Il prossimo bilancio dovrà essere discusso perché sarà una rivoluzione sostanziale, la riduzione delle risorse comporterà la necessità di capire come centellinarle per produrre lavoro.

Relativamente all’assestamento, vi sono 15 milioni che vanno sulla riqualificazione urbana, il che si traduce nel creare alloggi pubblici o con una valenza pubblica. Si tratta di una scelta che costituisce un volano per la ripresa economica, oltre che una risposta alla pressante esigenza dell’abitazione. Sul contenimento delle spese, sottolineo che la Regione da anni sta lavorando su tale tema, in fase di assestamento si sono recuperate le ultime risorse. Stiamo lavorando sulla semplificazione degli enti e delle procedure. La riduzione dei costi comporta un processo negli anni, si discute di personale con tutte le sensibilità del caso. Il percorso di semplificazione ha come obiettivi l’efficacia delle azioni su chi ne deve fruire e l’economia di scala.

Il lavoro verte sul rapporto con gli enti locali, in ragione delle nuove necessità e del calo forte delle entrate. Occorre pertanto dirigersi verso un’ottica di superamento delle Comunità montane, ma anche operare una forte rete perché gli enti locali possano gestire realmente servizi associati. La legge regionale 10 del 2008 ha fatto passi avanti, sono due anni di sperimentazione, stiamo analizzando i dati e stiamo chiedendo agli enti locali un ulteriore passo avanti. La Regione starà accanto a chi farà questo passo, se avrà le risorse. Riorganizzare significa operare investimenti, occorre pensare ai frutti che vi saranno. Si tratta di un tema legato ad un sistema vero di autonomia. A livello nazionale non si vedono segnali che vadano in questa direzione. Le contraddizioni sono evidenti tra le parole e le norme. Dobbiamo far sì che in questa regione ci sia l’orgoglio e la volontà di trovare strade innovative anche dal punto di vista istituzionale.

Relativamente alla semplificazione delle procedure, abbiamo bisogno di rileggere dal basso una serie di atti che sono di per sé rivoluzionari nel sistema

italiano. Nella filiera della procedura, occorre capire quando il filo disteso dall'Assemblea legislativa per arrivare all'impresa o al cittadino si è raggomitolato. Dobbiamo capire i nodi, alcune volte vi è bisogno di riscrivere le norme, in altri casi vi è la necessità di regolamentare con grande coraggio e semplicità, nell'individuazione delle responsabilità, allentando la paura. Semplificazione è avviare un sistema di collaborazione fra le istituzioni, le organizzazioni, al fine di utilizzare al meglio lo strumento legislativo. Il risultato è molto difficoltoso, ma con estrema lealtà occorre tentare.

Relativamente al sistema dei pagamenti, è noto che tutti i livelli istituzionali soffrono del problema del patto: cassa vuota o risorse che tardano ad arrivare. Spesso si verifica che la mancanza di denaro in cassa dipenda dal fatto che i trasferimenti giungono nel periodo in cui non dovrebbero arrivare. Quindi i problemi sono in realtà di due tipi: cassa vuota, o cassa piena, in cui però non si rispetta il patto di stabilità.

Il problema della cassa vuota è generato dalla crisi, che tocca il sistema degli enti locali, cioè famiglie che non riescono più a pagare la tassa dei rifiuti o i servizi a domanda individuale. L'addizionale Irpef, ad esempio, per chi c'è l'ha, non ha più la dimensione di 3 anni fa. Ed è chiaro che gli enti, che avevano calibrato le entrate e le spese, e su queste avevano equilibrato i servizi, ora, con il calo delle entrate, si trovano in grandissimi difficoltà.

Il secondo problema è dovuto al fatto che abbiamo uno Stato sempre più centralizzato, a cui versiamo tutto ciò che c'è da pagare in termini di tasse e dunque a problemi di casse vuote si aggiungono i minori trasferimenti, anche in termini di competenze, se la manovra va avanti. Quindi c'è un problema di trasferimenti che si ribalta sui pagamenti.

La Regione aveva pensato ad una innovazione per mitigare il patto. Stiamo ragionando su una legge regionale che faccia sistema all'interno della regione stessa tra i diversi livelli istituzionali: Regione, Provincia, Enti locali, Comuni, in modo da mettere insieme le poche o tante potenzialità, in modo che sia la Regione l'unico riferimento verso il Governo centrale nel rispetto del patto. E' una situazione completamente nuova ed innovativa. Non sappiamo come il Governo prenderà questa scelta che si collega molto al federalismo in termini di responsabilità. Certamente un mese fa, all'inizio della legislatura, era molto più potente come strumento; può essere molto meno potente dopo la manovra, se andrà avanti in questo modo, perché aumenta anche il livello del patto, livello al quale tutti gli enti pubblici ed enti locali devono sottostare. Quindi la possibilità di utilizzare le potenzialità formali, ma che diventano poi sostanziali, sono molto più ristrette.

La stessa Regione avrà una potenzialità da distribuire inferiore. Nonostante ciò, non abbiamo abbandonato l'idea ed anzi ci stiamo lavorando perché vogliamo capire fin dove è possibile fare sistema tra i diversi livelli istituzionali, rendendoli collaborativi a vicenda e corresponsabilizzandoli. Ciò permetterebbe di abituarci a ragionare nel senso di un sistema regionale, che quindi aiuta un processo sul federalismo, semmai arriverà.

Certamente, uno degli aspetti su cui noi abbiamo puntato, e dove ha puntato sia il bilancio che l'assestamento, e sul quale non possiamo non fare, è l'innovazione, la ricerca e l'internazionalizzazione. Solo queste linee possono

dare prospettiva futura alle piccole e medie aziende, e quindi affiancarle al sistema di rete di imprese, ma anche offrire loro tutti i supporti. Infatti sappiamo benissimo che la crisi avrà ancora un processo lungo ed il sistema che si sta approssimando sarà un sistema diverso, al quale ci dobbiamo preparare prontamente, per fare in modo che vi siano alternative a ciò che si chiude o ciò che verrà soppresso.

Il sistema Europa inoltre ci impone grande partecipazione, sia sul piano politico che sul piano istituzionale, sia sul piano imprenditoriale che su quello universitario, su alcuni settori grande specializzazione. Dovremo dire dei no su alcuni processi, perché intensamente ne seguiamo degli altri. Tra questi non solo l'innovazione e la ricerca, ma anche i fondi strutturali. Occorre essere dentro il processo per la preparazione dei fondi del 2013. Non possiamo rimanere esclusivamente in queste stanze, ma occorre fare veramente sistema: sistema-Regione, sistema-Stato, e quindi avere le idee chiare anche sul come il nostro Governo vuole stare in Europa a fronte di questa crisi, perché la Regione non può da sola, se il Governo non parla lo stesso tipo di linguaggio anche in sede europea.

Sulle altre questioni, che riguardano in particolare le imprese del settore turistico, non voglio addentrarmi non conoscendo bene in profondità le cose, ma ne parlerò con gli altri assessori competenti in materia. Sulle singole questioni poi e sulle occasioni di misurarsi, avremo possibilità di discuterne nelle sedi di Commissione ovviamente, ma anche sui tavoli di organizzazioni e associazioni, sia imprenditoriali che degli enti locali, perché il bilancio del 2011 richiederà questo confronto in termini di responsabilità fortissima. Grazie.”

Il presidente **LOMBARDI** ringrazia la vicepresidente e gli intervenuti e dichiara conclusa l'udienza conoscitiva.

La seduta termina alle ore 12,30.

Verbale approvato nella seduta del 14 settembre 2010.

La Segretaria
Claudia Cattoli

Il Presidente
Marco Lombardi